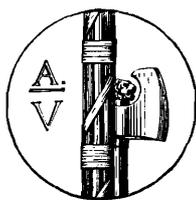


561
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

NORME PER LA FORMAZIONE
DEI NUMERI INDICI
DEL COSTO DELLA VITA



ROMA
TIPOGRAFIA FAILLI

1927

REGIO DECRETO-LEGGE 20 febbraio 1927, n. 222 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 51 del 3 marzo 1927 - V).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge 9 luglio 1926, n. 1162, sul riordinamento del servizio statistico;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di disciplinare la formazione degli indici del costo della vita, i quali vanno acquistando sempre maggiore importanza nell'economia della Nazione;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con il Ministro per l'Interno, con il Ministro per l'Economia Nazionale e con il Ministro per le Corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

L'Istituto Centrale di Statistica è incaricato di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i Comuni con più di 100 mila abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia, o tra quelli con più di 50.000 abitanti, che abbiano Uffici di Statistica idonei.

Nulla è innovato, anche, per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento di detti uffici, al R. Decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1577.

ART. 2.

Spetta all'Istituto Centrale di Statistica, inteso il Ministero dell'Economia Nazionale e quello delle Corporazioni, di determinare la quantità e la qualità delle derrate e delle merci e servizi da prendere in esame per il calcolo degli indici e di diramare le istruzioni, affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo.

ART. 3.

Le rilevazioni dei dati e le elaborazioni sono affidate ai Comuni.

L'Istituto Centrale di Statistica promuoverà i provvedimenti opportuni per la organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici.

All'uopo potrà anche valersi del concorso della Confederazione Generale degli Enti autarchici.

Nessuna Amministrazione pubblica, Ente parastatale, Organizzazione sindacale, Ente privato comunque soggetto a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato, all'infuori dei Comuni incaricati dall'Istituto Centrale di Statistica, può pubblicare indici del costo della vita, ancorchè abbia provveduto in passato a tali elaborazioni.

ART. 4.

Presso i Comuni incaricati di calcolare gli indici del costo della vita saranno costituite apposite Commissioni, sotto la presidenza del Podestà o di un suo delegato, composte da un Ispettore del Lavoro, dal Capo dell'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio, da rappresentanti delle Federazioni dei datori di lavoro in numero non superiore a tre, e da altrettanti rappresentanti delle Federazioni dei sindacati dei lavoratori.

Il Capo dell'Ufficio di Statistica del comune interviene come relatore con voto deliberativo.

Nessuna indennità o rimborso di spese di qualsiasi natura è dovuta dal Comune ai componenti la Commissione.

Spetta all'Istituto Centrale di Statistica, di concerto col Ministero dell'Economia Nazionale e con quello delle Corporazioni, di stabilire per ciascuna località quali associazioni di datori di lavoro, e di lavoratori debbano provvedere alla designazione dei rappresentanti.

ART. 5.

La Commissione ha il compito di controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e la elaborazione dei dati, applicando le disposizioni dettate dall'Istituto Centrale di Statistica inizialmente e in prosieguo di tempo.

La Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istituto Centrale di Statistica.

Contro le decisioni delle Commissioni Comunali relative alla formazione degli indici, è ammesso il ricorso all'Istituto Centrale di Statistica, il quale costituirà all'uopo una Commissione presieduta dal suo Presidente, con facoltà di farsi rappresentare, e formata dal Direttore Generale dello stesso Istituto e dal Direttore Generale del Lavoro.

ART. 6.

Gli indici saranno calcolati prendendo per base i prezzi del mese che sarà indicato dall'Istituto Centrale di Statistica.

Dopo trascorsi cinque mesi da quello per il quale saranno calcolati i numeri indici non potranno essere proseguite le serie dei numeri indici attualmente calcolati dai Comuni, Camere di Commercio, altri Uffici pubblici, Enti parastatali o Enti privati comunque sottoposti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato.

L'Istituto Centrale di Statistica può autorizzare alcuni Comuni a calcolare in prosecuzione di una delle vecchie serie i risultati dipendenti dall'applicazione degli indici della nuova serie.

I Comuni autorizzati a calcolare gli indici del costo della vita possono anche pubblicarli. Eguale facoltà è concessa alla Confederazione Generale degli Enti Autarchici.

Nessuna limitazione è posta alla riproduzione degli indici.

ART. 7.

È fatto obbligo agli esercenti e a tutti coloro che verranno richiesti di notizie per la raccolta dei dati occorrenti per la formazione degli indici di corrispondere alle domande.

In caso di rifiuto o di comunicazione di notizie scientemente errate ed incomplete, si applicheranno le disposizioni prevedute nell'art. 10 della legge 9 luglio 1926, n. 1162.

ART. 8.

Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Primo Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 20 febbraio 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO.

NUMERI INDICI DEL GOSTO DELLA VITA

I. -- AVVERTENZE GENERALI.

Gli indici del costo della vita, sorti da una iniziativa di carattere culturale, hanno assunto una funzione di indole pratica e vanno acquistando sempre maggior importanza non solo in rapporto all'applicazione per le variazioni delle indennità di caroviveri ma anche e soprattutto in quanto gli indici costituiscono un'espressione sintetica delle oscillazioni dei fattori economici.

Una imperfetta impostazione del calcolo degli indici e una difettosa rilevazione degli elementi del calcolo sono pericolose tanto più oggi che l'accresciuto numero degli indici ha dato origine ad una selva di numeri, spesso discordanti, mettendo maggiormente in rilievo i difetti.

Urgeva quindi provvedere ad una disciplina essenziale di queste elaborazioni assurde alla importanza di fattori influenti nella economia nazionale: occorre eliminare le duplicazioni contrastanti, purificare le fonti, rivedere il metodo e sottoporre a determinate cautele la procedura.

Il provvedimento di Governo adottato con R. Decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222, e a cui si riferiscono le presenti istruzioni ha risolto i diversi problemi. Gli strumenti della ricerca unificati nei Comuni, i quali hanno un contatto permanente e reale con le manifestazioni dei fenomeni anonari: le fonti chiarificate a mezzo delle rigorose istruzioni circa i mezzi di rilevazione, la immutabilità degli oggetti da prendere in esame ribadita: il calcolo semplificato e adattato alle diverse condizioni locali: le classi interessate poste di fronte alla realtà perchè collaborino e traggano al tempo stesso insegnamento.

Ma sarebbe frustrare gli intendimenti del Governo se, come qualche volta e specialmente in passato è avvenuto, si volesse attribuire a questi indici un significato che non hanno. Essi non sono uno strumento di misura per determinare la entità dei salari, ma soltanto un mezzo per misurare le oscillazioni di determinati fenomeni economici in base ai quali può anche provvedersi a modificazioni dei salari. Ciò che conta nella formazione degli indici non è l'ammontare della spesa presa per base ma le sue variazioni successive. Quando è stata messa insieme la lista di consumi tenendo conto, almeno approssimativamente, del modo con cui la loro distribuzione suole verificarsi

nella vita è stato sufficientemente soddisfatto alle condizioni necessarie per il punto di partenza di un buon indice. Chi si attarda nel voler accrescere il bilancio base non giova al suo assunto; forse anzi introduce nel calcolo elementi destinati ad affievolire le oscillazioni.

Del resto le Commissioni che assisteranno alla compilazione dell'indice si renderanno conto di queste verità e saranno esse che chiariranno agli interessati, se pure ve ne fosse bisogno, la serietà del metodo e la probità dei mezzi adoperati.

Queste Commissioni risulteranno composte di funzionari e di membri appartenenti alle organizzazioni sindacali. Per i funzionari nessun chiarimento occorre perchè essi risultano designati al posto dalla loro funzione specifica; in quanto ai membri elettivi il Decreto prevede che possano costituirsi Commissioni non esattamente uniformi in tutto il territorio perchè volta a volta la prevalenza di una categoria in confronto ad altre può suggerire tante soluzioni diverse, nel senso che la terna può essere formata di industriali, commercianti e artigiani oppure industriali, agricoltori e commercianti e così di seguito in relazione alla distribuzione effettiva delle categorie interessate. E poichè trattasi di questioni assai complesse e delicate può ritenersi necessario, non solo che il Ministero delle Corporazioni intervenga nel fissare d'accordo con l'Istituto Centrale di Statistica e il Ministero dell'Economia Nazionale il modo di composizione delle Commissioni, ma che dia anche il benestare alla designazione dei rappresentanti fatta dalle Organizzazioni sindacali.

In quanto alla determinazione delle Organizzazioni chiamate a fare le designazioni provvederà egualmente il Ministero delle Corporazioni, dovendosi intendere la enunciazione dell'art. 4 del Decreto come una indicazione di carattere generico riferibile a tutte le Associazioni sindacali legalmente riconosciute di datori di lavoro e di lavoratori.

Contro le decisioni delle Commissioni è preveduto un ricorso perchè è necessario che il metodo prestabilito sia rigorosamente osservato trattandosi di una questione di indole tecnica in cui non sono ammessi apprezzamenti di carattere personale nè adattamenti che la tecnica condanna. Ma la competenza a giudicare dei ricorsi si limita alle sole questioni relative alla rilevazione dei prezzi ed al calcolo degli indici, dovendo l'Istituto di Statistica rimanere estraneo alle questioni che possano riferirsi all'applicazione degli indici, le quali saranno risolte o per accordi tra le Organizzazioni o per l'intervento delle Corporazioni o per decisione della Magistratura del lavoro.

È stato accennato già alla necessità che alla determinazione degli indici presiedano criteri rigorosissimi e ne sarà parlato più oltre, anche più diffusamente, nella parte concernente le vere e proprie istruzioni di indole esecutiva. Ma tanta è l'importanza dell'argomento che giova insistere. Per costruire un buon indice occorre una scelta di voci la quale escluda nelle rile-

vazioni qualsiasi incertezza e giustifichi il più possibile l'attendibilità della continuità dei consumi. Ma una volta scelte le voci queste debbono rimanere immutate quantitativamente e qualitativamente. Coloro che ritengono opportuno di variare la composizione del bilancio su cui si fonda il calcolo perchè alcune merci abbondano più o meno sui mercati ed hanno virtù di attrarre più o meno i consumatori, non calcolano più le variazioni del costo della vita, ma le modificazioni del regime alimentare o di vita relativamente ad un presunto caso. Gli indici si calcolano mantenendo invariate le quantità e le qualità; la raccolta dei prezzi deve avvenire negli stessi negozi, per le stesse qualità di merci, negli stessi giorni della settimana ed alla stessa ora; ed occorre che la raccolta sia rappresentativa e cioè si appoggi sopra diversi tipi di negozi nella stessa proporzione con cui questi sono distribuiti nella città; ciò sia detto specialmente nei riguardi delle città suddivise in quartieri di diverso tipo.

Potrà taluno non essere persuaso intorno alla scelta di alcune voci specialmente nel gruppo riguardante il vestiario e le spese varie. La semplicità delle liste può indurre in errore. Basta per fare oscillare l'indice che vi siano inclusi alcuni consumi a carattere rappresentativo; così possono considerarsi i prezzi delle stoffe per le spese riguardanti il vestiario così pure possono considerarsi quelle riguardanti alcuni consumi normali di una casa e così infine quelli riferibili alle spese per l'istruzione: non occorre cioè valutare interamente le spese occorrenti per gli scolari della ipotetica famiglia, ma bastano pochi dati intorno ad alcuni consumi per ottenere analoghe oscillazioni dell'indice.

Errore sarebbe stato quello di attribuire bilanci uniformi a tutte le regioni d'Italia e specialmente bilanci alimentari; per evitarlo l'Istituto ha calcolato bilanci speciali città per città fondandoli sopra i risultati ormai avvalorati da una esperienza prolungata, confortati dalla riprova delle valutazioni della fisiologia in fatto di consumi, e, in modo sommario, dai quozienti medi di consumo accertati con i dazi, cosicchè è da ritenere che ciascuna città possa accogliere con piena fiducia lo schema proposto.

Una grave questione sorgeva a proposito dei prezzi praticati negli speciali spacci istituiti a favore di determinate classi: ignorare del tutto questo sforzo voluto dal Governo e disciplinatamente compiuto dagli industriali non era possibile, fare entrare nel calcolo questi prezzi in luogo di quelli sopportati dalla maggioranza dei cittadini non sarebbe stato equo: così è parso opportuno di tener conto di detti prezzi soltanto in parte e quando il consumo presso gli spacci sia ragguardevole come sarà più esplicitamente indicato nella seconda parte delle istruzioni.

A prescindere da questa incorporazione di una parte dei ribassi negli indici, nella pratica applicazione di detti indici, potranno gli organi competenti per la disciplina dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, escogitare altre modalità che non possono per altro essere suggerite dall'Istituto perchè estranee alla sua competenza.

II. — ESPOSIZIONE DEL METODO.

A) Introduzione.

Il calcolo dei numeri indici del costo della vita è fondato sopra il presuntivo costo del mantenimento settimanale di una famiglia operaia, composta di due adulti e tre bambini sotto i dieci anni, scelta come tipo.

L'elemento base per il calcolo degli indici del costo della vita è dato quindi dalla spesa settimanale occorrente per l'acquisto di merci e il pagamento di servizi determinati sia nella qualità sia nella quantità.

Per la determinazione di tale spesa è stato stabilito un bilancio familiare suddiviso nei cinque capitoli:

- 1) Alimentazione,
- 2) Vestiario,
- 3) Abitazione,
- 4) Riscaldamento e luce,
- 5) Spese varie.

Sono state stabilite unità di consumo uniformi a tutte le città per i capitoli *vestiario, abitazione e spese varie*; per i capitoli *alimentazione e riscaldamento*, invece, si è tenuto conto dei consumi e delle esigenze locali (Vedi pag. 17 e seguenti).

Le merci contenute nelle liste di consumo sono relativamente poche, perchè esse, nell'impossibilità di riferirsi alla grandissima varietà di generi e di servizi necessari alla vita, debbono considerarsi come rappresentative delle variazioni di prezzo degli altri articoli meno importanti non compresi nel bilancio.

La scelta delle qualità è lasciata agli organi di cui all'art. 4 del R. Decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222; si raccomanda tuttavia di preferire qualità bene individuabili.

Stabilite le qualità dei generi considerati, le liste di consumo non dovranno subire variazioni di sorta per nessuna ragione.

B) Rilevazione dei prezzi.

La rilevazione dei prezzi sarà fatta da personale appositamente scelto e posto sotto la vigilanza dell'Ufficio di Statistica incaricato della formazione degli indici. La rilevazione dovrà essere fatta direttamente nei negozi di vendita e sempre presso gli stessi negozi evitando quindi di servirsi di mercuriali o di bollettini comunque compilati.

1) *Generi alimentari*. — Per la rilevazione dei prezzi di questo capitolo sarà scelto un certo numero di negozi fra quelli più frequentati dalla

classe operaia e impiegatizia, e situati nei vari punti del centro urbano. Per le città con popolazione superiore a 200.000 abitanti, si considererà la città divisa in 4-5 zone, e per ogni zona saranno scelti 4-6 negozi di rilevazione.

Vi si comprenderanno in giusta misura, gli enti di consumo cooperativi, gli spacci operai e i mercati. Così si può stabilire che, su 15 negozi in cui si dovrà rilevare il prezzo del riso, 3 ad esempio siano spacci operai, perchè risulta, o si presume, che questi spacci smerchino un quinto circa del riso consumato dalla classe operaia.

Per ogni negozio sarà compilato un modulo di rilevazione, sul quale dovrà sempre apparire, all'atto della rilevazione, il prezzo precedentemente denunciato.

Nel caso di prezzi di calmiera, quando la qualità calmierata corrisponda a quella inclusa nella lista, si deve usare il prezzo di calmiera.

I prezzi dei generi alimentari dovranno essere rilevati una volta alla settimana, e più precisamente ogni sabato.

La rilevazione dei prezzi della frutta e della verdura dovrà essere effettuata nei mercati possibilmente, oltre che nello stesso giorno, nella stessa ora. Per ogni settimana saranno scelte, entro la quantità complessiva fissata, quantità di frutta e di verdura della specie e qualità più comuni della stagione, e cioè con esclusione di tutte quelle qualità che rappresentano piuttosto un consumo d'eccezione e di lusso.

2) *Vestiario*. — Pel vestiario la rilevazione sarà fatta su campione attaccato al modulo; il prezzo vi dovrà essere segnato possibilmente dal negoziante stesso.

I negozi di rilevazione dovranno essere pochi, per la necessità di avere qualità simili e, soprattutto, qualità invariabili nel tempo. Saranno preferiti quelli che esercitino da molto tempo il commercio.

La rilevazione sarà fatta una volta al mese, in quei mesi in cui effettivamente avviene l'acquisto dei generi. È sufficiente, pertanto, effettuarla il primo sabato dei mesi di maggio (1), giugno, luglio, ottobre, novembre e dicembre; per i trimestri intermedi si ripeterà l'ultimo prezzo medio calcolato.

3) *Abitazione*. — Si sceglierà un numero di famiglie disposte a denunciare l'affitto annuo pagato, tenendo conto, nella giusta proporzione, di quelle famiglie che abitino nelle case popolari. Tale numero potrà variare da 50 circa, per le città inferiori a 100.000 abitanti, a 100, o, 150 per i maggiori centri.

Il modulo di rilevazione, intestato al capo di famiglia, conterrà il numero delle stanze occupate, computando la cucina come stanza, l'affitto annuo pagato nell'anno precedente e quello dell'anno in corso.

La rilevazione sarà fatta una volta all'anno.

(1) Per la prima rilevazione si comincerà dal mese di marzo.

4) *Riscaldamento e luce.* — Per la cottura dei cibi sarebbe preferibile limitarsi al prezzo del gas; ciò vale, s'intende, per quelle città in cui il gas esista; la rilevazione del prezzo dell'energia elettrica e del gas, sarà fatta seguendo le variazioni apportate alle tariffe.

Per la legna e il carbone, usati per la cottura dei cibi, è sufficiente la rilevazione mensile; per la parte destinata invece al riscaldamento, tale rilevazione sarà limitata ai mesi di dicembre, gennaio e febbraio. Negli altri mesi si ripeterà l'ultimo prezzo rilevato.

Bastano pochi negozi di rilevazione.

5) *Spese varie.* — La rilevazione dei prezzi di questo capitolo non offre notevoli difficoltà, essendo ben noti i prezzi dei biglietti tramviari, dei giornali e delle assicurazioni obbligatorie.

Se il tram non esiste, o non è usato come mezzo ordinario per recarsi al lavoro, non dovrà essere considerato nella lista.

Per le quote di associazione alle corporazioni, come è indicato nella lista, si faccia la media fra la quota annua pagata da un muratore e da un tipografo compositore a mano.

Il prezzo dei medicinali sarà rilevato, mediante modulo, una volta al mese presso due o tre farmacie.

Per il prezzo delle visite mediche a domicilio, dovranno consultarsi le tariffe esistenti presso l'Ordine dei Medici della Provincia.

Per le terraglie e i bicchieri basta una rilevazione mensile, su modulo, presso due o tre grandi magazzini, precisando bene quelle qualità e quei tipi che si ritiene non subiranno variazioni.

Anche per le spese scolastiche sarà compilato un modulo di rilevazione, determinando bene le qualità. I prezzi dovranno essere rilevati una volta al mese in pochi negozi.

C) Calcolo del prezzo medio e della spesa settimanale.

A rilevazione ultimata, i moduli affluiranno all'Ufficio di Statistica, il quale procederà al calcolo del prezzo medio unitario, facendo la media aritmetica semplice dei prezzi unitari risultanti dai moduli.

I prezzi medi unitari, così ottenuti, si moltiplicano per le quantità fissate, e poi si fa il totale dei prodotti capitolo per capitolo.

La somma del capitolo alimentazione, le cui quantità sono determinate per settimana, rappresenterà spesa settimanale, mentre la somma degli altri capitoli rappresenterà spesa annua. E allora, poichè il bilancio considerato ha per base la spesa settimanale della famiglia operaia tipo, bisognerà prendere $\frac{1}{52}$ della spesa complessiva di ognuno di questi capitoli, per avere cifre omogenee alla spesa del capitolo alimentazione. La somma delle cifre

determinate con questo procedimento darà la spesa settimanale del bilancio completo.

Per l'abitazione, dal modulo di rilevazione, risulterà l'affitto annuo e il numero delle stanze. Fatta la somma della spesa dell'affitto e quella del numero delle stanze, si divide la prima per la seconda, e si ha la spesa annua di una stanza. Peraltro, essendo considerata nel bilancio l'abitazione tipo di 4 stanze (tre camere e cucina), occorre moltiplicare la spesa annua di una stanza, ottenuta come si è detto, per 4, per ottenere la spesa dell'abitazione tipo. Di quest'ultima cifra si prenderà poi $1/52$. Supposto ad esempio, che la somma dell'affitto annuo pagato da 45 operai per le abitazioni considerate ammonti a lire 97.500, e che il numero delle stanze da essi occupate risulti di 150, si opererà nel modo seguente:

$$\frac{97500}{150} = 650 \text{ lire} = \text{affitto annuo di una stanza};$$

$$650 \times 4 = 2600 \text{ lire} = \text{affitto annuo di una abitazione tipo di 4 stanze};$$

$$\frac{2600}{52} = 50 \text{ lire} = \text{quota settimanale dell'affitto di una abitazione tipo}.$$

Per la spesa dell'energia elettrica e del gas si opererà secondo il sistema indicato, come pure per la spesa della legna e del carbone usati per la cottura dei cibi. Per quella parte invece destinata al riscaldamento, la spesa determinata per il mese di febbraio rimarrà fissa fino a dicembre (1).

Dopo quanto si è detto non sarà difficile calcolare il prezzo medio e la spesa settimanale del capitolo *spese varie*.

Il calcolo del prezzo medio della verdura sarà fatto settimana per settimana nel modo seguente: — si rileveranno i singoli prezzi, massimo e minimo, di ogni qualità di verdura scelta come si è detto precedentemente. Si farà la somma dei prodotti ottenuti, che rappresenterà la spesa settimanale della verdura.

Analogamente si procederà per la frutta.

D) Calcolo degli indici.

Un leggero spostamento si apporterà nel considerare i mesi: per mese si intenderà il periodo che va dal 15 del mese precedente al 14 del mese considerato. Il mese di aprile, ad es., decorrerà dal 15 marzo al 14 aprile, e così di seguito. L'indice di aprile, quindi, rispecchierà le variazioni nel costo della vita dal 15 marzo al 14 aprile.

(1) La raccomandazione vale anche per la prima rilevazione.

La settimana si considererà facente parte di un dato mese, stabilito come è detto, se il sabato, giorno fissato per la rilevazione, vi sarà compreso.

Dopo di che si determinerà la spesa media settimanale di ogni capitolo facendo la media delle spese settimanali già calcolate.

A questo punto, volendo calcolare l'indice del costo della vita del mese *b*) o del mese *c*) rispetto al mese *a*), basta confrontare la spesa media settimanale dei mesi *b*) e *c*) con quella del mese *a*) fatta questa uguale a 100 e presa come base dell'indice.

Il quoziente ottenuto, moltiplicato per 100, sarà il numero indice richiesto. Questo ci farà conoscere la variazione percentuale della spesa della famiglia tipo durante i mesi *b*) e *c*) rispetto alla spesa occorrente per acquistare le stesse merci e gli stessi servizi nel mese *a*).

Supponendo che la spesa media settimanale dei mesi considerati sia la seguente :

CAPITOLI	Spesa media settimanale		
	Mese <i>a</i>) base	Mese <i>b</i>)	Mese <i>c</i>)
Alimentazione.	175,14	177,96	177,67
Vestiario.	35,30	35,76	36,34
Abitazione	18,75	18,75	18,75
Riscaldamento e luce.	10,70	11,39	11,88
Spese varie.	32,01	32,01	32,19
Bilancio completo. . .	271,90	275,87	276,83

Otterremo l'indice del costo della vita operando così :

$$\frac{275,87}{271,90} \times 100 = 101,46 \quad \text{pel mese } b);$$

$$\frac{276,83}{271,90} \times 100 = 101,81 \quad \text{pel mese } c);$$

101,46 e 101,81 saranno i numeri indici richiesti rispettivamente per il mese *b*) e per il mese *c*) aventi il mese *a*) per base.

BILANCIO COMPLETO

LISTE DI CONSUMO

BILANCIO COMPLETO PER LA CITTÀ di

LISTE DI CONSUMO

A) — Alimentazione (Quantità settimanali).

N. d'ordine	GENERI	Quantità	Qualità	N. d'ordine	GENERI	Quantità	Qualità
1	Pane Kg	12	Verdura . . . Kg.
2	Farina gialla . »	13	Frutta . . . »
3	Riso »	14	Pesce fresco . »
4	Pasta »	15	Uova N.
5	Fagioli secchi. »	16	Latte l.
6	Carne bovina . »	17	Zucchero . . Kg.
7	Formaggio . . »	18	Caffè tostato. »
8	Baccalà . . . »	19	Burro »
9	Olio d'oliva . l.	20	Lardo o strutto »
10	Vino »				
11	Patate . . . Kg.				

ANNOTAZIONI:

- 1) *Pane*. — Stabilire la forma e la percentuale d'abbruttamento in modo che sia possibile rilevare sempre il prezzo dello stesso tipo di pane.
- 6) *Carne bovina*. — Usare la sola qualità «carne senz'osso» essendo troppo elastiche le denominazioni «carne con giunta, con osso, ecc.». Il prezzo della carne bovina congelata, sempre «carne senz'osso», dovrà concorrere nella formazione del prezzo medio nel rapporto da 1 a 2, (1 di carne congelata e 2 di carne fresca), sempre che, naturalmente, vi sia nel Comune smercio notevole di carne congelata.
- 7) *Formaggio*. — Scegliere il tipo e la qualità di formaggio comune per il condimento.
- 8) *Baccalà*. — Secco o bagnato, a seconda delle abitudini locali.
- 9) *Olio di oliva*. — Puro.
- 19) *Burro*. — Non margarinato.

B) — Vestiario (Quantità annua).

N. d'ordine	GENERI	Qualità	Quantità	NOTE
	<i>Telcrie.</i>			
1	Madapolam per biancheria (alt. cm. 80)		m. 51	L'altezza delle stoffe può essere inizialmente variata qualora non si trovi della misura indicata.
2	Tela cotone (alt. cm. 90)		m. 41.70	
3	Tovagliato (alt. cm. 150)		m. 5	
	<i>Lana e cotone per maglie e calze.</i>			
4	Lana normale 1 ^a qualità in matassa		gr. 800	
5	Cotone nero per calze.		» 550	
	<i>Tessuti per abiti.</i>			
6	Drap nero per uomo (alto cm. 140)		m. 3	
7	Cheviottes nero per uomo (alt. cm. 140)		» 3	
8	Drap nero per donna (alto cm. 140)		» 3	
9	Gabardine nero per donna (alt. cm. 130)		» 3	
	<i>Calzature comuni.</i>			
10	Polacchi neri per uomo		paia 2	
11	Scarpette nere per donna		» 2	
12	Polacchi per ragazzo		» 2	

C) — Abitazione (Spesa annua).

L'abitazione tipo è composta di tre camere e cucina (4 stanze).

Seguendo il procedimento indicato nelle istruzioni, la rilevazione del prezzo dell'affitto si può desumere da abitazioni composte di 2, 3, 4 e 5 camere.

D) — Riscaldamento e luce (Quantità annua).

	Qualità	Quantità	NOTE
<i>Per cottura dei cibi:</i>			
gas		mc.	
oppure: legna secca da ardere		Q.li	
» carbone vegetale		Q.li	
» carbon Coke		Q.li	
<i>per illuminazione:</i>			
energia elettrica		Kwh	
<i>per riscaldamento:</i>			
carbon Coke		Q.li	
oppure: legna secca		Q li	
» carbone vegetale		Q.li	

E) — Varie (Quantità annue).

	QUANTITA' E OSSERVAZIONI
1. Tram (4 viaggi al giorno)	1460 viaggi.
2. Giornali	365 quotidiani.
3. Assicurazioni sociali	Quota annua a carico degli operai e relativa ai salari superiori alle L. 10.
4. Organizzazioni sindacali	Media fra la quota annua del tipografo compositore a mano e quella del muratore adulto.
<i>Spese scolastiche.</i>	
5. Carta formato protocollo in riga terza rigatura acquarello	Kg. 10.
6. Pennini	dozzine 12
7. Matite nere	n. 4
8. Inchiostro nero per scuole	litri 2
9. Libri	Spesa uguale alle altre spese scolastiche. Qualora quindi varino le altre spese scolastiche, dovrà variare di altrettanto la spesa dei libri, anche se il prezzo dei libri non subisca oscillazioni.
<i>Terraglie e bicchieri.</i>	
10. Bicchieri di vetro comune	n. 20.
11. Piatti di maiolica comune	n. 20.
<i>Spese sanitarie.</i>	
12. Visite mediche a domicilio	n. 10.
13. Olio di ricino	Kg. 0.200.
14. Olio di fegato di merluzzo puro	Kg. 1.
15. Cremor di tartaro	Kg. 1.
16. Cotone idrofilo	Kg. 0.500.
17. Tintura di iodio	Kg. 0.100.
18. Farina di lino.	Kg. 2.

LISTE DI CONSUMO
E MODULI DI RILEVAZIONE

USATI IN ALCUNE CITTA

**LISTA USATA DALL'UFFICIO DI STATISTICA
DEL COMUNE DI MILANO**

**Liste mensili FISSE da usarsi per la formazione del prezzo medio
della voce VERDURE**

VERDURE SCELTE	M E S I											
	Gen.	Febr.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Agos.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
<i>Fisse per 12 mesi.</i>												
Carote	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Cavoli verze	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Cipolle	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Rape	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Lattuga	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
<i>Variabili.</i>												
Bietole rosse cotte . . .	si	si	si	si	—	—	—	—	si	si	si	si
Bietole da coste	si	si	si	si	si	si	—	—	si	si	si	si
Porri	si	si	si	si	si	si	—	—	—	si	si	si
Cicoria con radici . . .	si	si	si	} si	—	—	si	si	si	si	} si	si
Cicoria in foglia	—	—	—		—	—	—	—	—	—		—
Lattuga romana	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—	—	—
Zucche	—	—	—	—	—	—	—	si	si	si	si	si
Finocchi	si	si	si	si	si	—	—	—	—	—	si	si
Topinambour	si	si	si	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	—	—	—	si	si	si	—	—	—	—	—	—
Piselli verdi	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—	—	—
Borlotti verdi	—	—	—	—	—	—	si	si	si	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—	—
Pomodori	—	—	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—
Zucchette	—	—	—	—	—	—	si	si	si	—	—	—
Melanzane	—	—	—	—	—	—	si	—	—	—	—	—
Peperoni Voghera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	—	—

**LISTA USATA DALL'UFFICIO DI STATISTICA
DEL COMUNE DI PARMA**

**Liste mensili FISSE da usarsi per la formazione del prezzo medio
della voce VERDURE**

VERDURE SCELTE	M E S I											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Agos.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
<i>Fisse.</i>												
Agljo secco	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
Cipolle	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si	si
<i>Variabili.</i>												
Spinaci	si	si	si	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Radicchi	si	si	si	si	—	—	—	—	—	—	si	si
Cavoli	si	si	si	si	—	—	—	—	—	—	—	—
Lattuga	—	si	si	si	si	si	si	si	—	—	—	—
Ravanelli	—	—	si	si	si	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi	—	—	—	si	si	si	—	—	—	—	—	—
Asparagi	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—	—	—
Carciofi	—	—	—	—	si	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—	—	—
Cappucci	—	—	—	—	—	si	—	—	—	—	—	—
Fave	—	—	—	—	—	si	si	—	—	—	—	—
Fagiolini	—	—	—	—	—	si	—	—	—	—	—	—
Fagioli	—	—	—	—	—	—	si	si	si	si	—	—
Zucchini	—	—	—	—	—	—	si	si	si	si	si	si
Verze	—	—	—	—	—	—	si	si	si	si	si	si
Peperoni	—	—	—	—	—	—	si	si	si	—	—	—
Pomodori	—	—	—	—	—	—	si	si	si	—	—	—
Insalata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	si	si

**LISTA USATA DALL'UFFICIO DI STATISTICA
DEL COMUNE DI MILANO**

**Liste mensili FISSE da usarsi per la formazione del prezzo medio
della voce FRUTTA**

FRUTTA SCELTA	M E S I											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giug.	Lug.	Agos.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Mele	si	si	si	si	si	—	si	si	si	si	si	si
Pere	si	—	—	—	—	si	si	si	si	si	si	si
Arancie	si	si	si	si	si	—	—	—	—	—	—	si
Susine fresche.	—	—	—	—	—	si	si	si	si	—	—	—
Nespole Giapponesi	—	—	—	si	si	si	—	—	—	—	—	—
Fichi freschi	—	—	—	—	—	—	si	si	si	si	—	—
Uva nera.	—	—	—	—	—	—	—	—	si	si	si	—
Melegrane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	si	si
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	si	si
Nespole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	si	si
Castagne bianche.	si	si	si	si	si	si	—	—	—	—	—	—
Cuni	si	si	si	si	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi secchi.	si	si	si	si	si	—	—	—	—	—	—	—
Ciliege	—	—	—	—	—	si	—	—	—	—	—	—

**MODULO DI RILEVAZIONE DEI PREZZI DEL VESTIARIO
USATO DALL'UFFICIO DI STATISTICA DEL COMUNE DI MILANO**

C a m p i o n e

Qualità **Altezza cm.**

Ditta

M E S I	P R E Z Z I (Lire per metro)				
	A n n i				
	1926	1927	1928	1929	1930
Gennaio					
Febbraio					
Marzo					
Aprile					
Maggio					
Giugno					
Luglio					
Agosto					
Settembre.					
Ottobre					
Novembre.					
Dicembre					

Firma del Gerente il Negozio

.....

INDICE

Regio Decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 222	<i>Pag.</i>	3
Numeri indici del costo della vita :		
I. — Avvertenze generali	»	7
II. — Esposizione del metodo	»	10
Bilancio completo — liste di consumo	»	15
Liste di consumo e moduli di rilevazione usati in alcune città	»	21

